

«Noi coi grillini? Stan bene da soli»

Il governatore Rossi «Asse impossibile, non hanno cultura politica»
Poi critica l'Autonomia voluta dalla Lega: «È una riforma pericolosa»

Presidente Enrico Rossi è il numero uno della Toscana. Accusa la Lega: «Vuole la secessione». Sotto, il governatore del Veneto Luca Zaia

Massimiliano Lenzi

■ «Una è indivisibile, questa è la nostra Repubblica. Nella Costituzione si parla delle autonomie e delle regioni, certo, ma anche dell'uguaglianza dei diritti». Il 2 giugno di Enrico Rossi, governatore della Toscana, uomo di sinistra rientrato di recente nel Partito democratico, è un 2 giugno agro. Per colpa di cosa lo svela in questa intervista a Il Tempo.

L'autonomia del nord, voluta dalla Lega, non le piace?

«Sono convinto che un cittadino che abita in Calabria non debba avere differenze di accesso ai servizi rispetto ad uno che abita al nord, al centro o nelle isole».

Ma in Italia da anni non si parla che di federalismo?

«Valorizzare le autonomie locali è normale. Su questo il titolo V della nostra Costituzione definisce una serie di competenze che sono concorrenti, altre non le cita affatto. Si dice poi che le regioni possono chiedere altre forme di autonomia, ma non l'autonomia. E ancora meno



ni dicano, "sì, ma a parità di spesa", è un argomento che vale poco».

Perché?

«Mettiamo che lo Stato stabilisca di trasferire le risorse ma se un domani si dovesse ridiscutere l'assegnazione di questi soldi, lei ce lo vede qualcuno capace di dire alle regioni, "ridateceli"?».

La Toscana che farà?

«Qui si tratta di una grande questione politica. Vedendo tutti muoversi in questa direzione, dell'autonomia, abbiamo presentato una proposta, ma molto soft. Poi voglio dire...».

Cosa?

«Ma se riconosceranno 24 tipi di autonomie al Veneto, mi dica lei cosa ha la Serenissima in più rispetto al Granducato di Toscana? Come vede il tema delle autonomie rischia di diventare esplosivo, per l'Italia. Altro che so-

vrano».

Sarebbe a dire?

«Il sovranismo è un bluff, promette di restituire agli italiani la sovranità, un tema vero, ma la realtà è tutta di-



versa. Per dare più sovranità agli italiani bisogna avere più Europa. Per difenderla dalle multinazionali, dalla concorrenza del costo del lavoro basso in paesi come la Romania, diversamente diventa un inganno. E prevalgono ancora le ragioni dell'economia».

Vuol dire che i più ricchi se ne vanno?

«Mi sembra che il Veneto aspiri a lasciare l'Italia e pun-

ti a diventare una sub-regione della Mitteleuropa, a cui è economicamente e storicamente legato. Anche la Lombardia, non a caso siamo nel lombardo-veneto. Sono convinti di stare meglio se collegati alla Mitteleuropa».

Che mi dice del sud?

«L'Italia sembra non aver mai risolto la questione meridionale, che le impedisce di diventare un grande Paese. Credo che bisogna avere molto realismo da un lato ma dall'altro tenere fermi ideali e valori costituzionali. Il realismo dice che bisogna combattere politicamente e fare in modo che l'autonomia non avvenga in forme distruttive. Vede, io mi chiedo se il popolo italiano sia davvero disposto a seguire questo avventurismo. E da Presidente di regione mi domando se una volta che il Veneto avrà ottenuto l'autonomia, dovrò pure io puntare sull'autonomia della Toscana oppure fare ricorso alla Corte Costituzionale».

Contro l'autonomia il Pd

L'attacco a Zaia

«Il presidente veneto immagina una vera e propria secessione»

l'indipendenza».

Vede rischi di secessione?

«Mi convince poco Luca Zaia, governatore leghista del Veneto, che si appella all'articolo 116 della Costituzione per dire che la richiesta di ulteriore autonomia la prevede la Costituzione, serve una lettura più ampia. Zaia rivendica 24 forme di autonomia, siamo di fronte ad una vera e propria secessione. Analoghe richieste fa la Lombardia e pure l'Emilia Romagna, seppur in forma diversa. Il fatto che poi alcu-

può fare asse con i 5 Stelle?

«Non credo, pure Di Maio sull'autonomia mi pare possibilista. Mi auguro invece che il Pd si batta per un federalismo cooperativo. Anzi, lascerei perdere la parola federalismo. Per un regionalismo cooperativo».

E sulla Lega, che mi dice?

«Spero che la Lega, che è diventata partito nazionale e secondo partito al sud, e che ha scelto uno slogan che non condivido, "prima gli italiani", dia seguito a questa affermazione.

Salvini ha una responsabilità politica verso gli italiani che l'hanno votato e non solo. Per fortuna la politica è un campo aperto, tutto può succedere».

Spera più in un ripensamento della Lega che nei 5 Stelle?

«I 5 Stelle li vedo succubi, gregari e subalterni e lo hanno capito pure gli italiani. Anche la dedica di Roberto Fico, per il 2 giugno, ai migranti e ai rom, cade nel gioco degli specchi, è politicamente afasica. Alle Europee ha vinto alla grande l'estrema destra e si è affermata una forza che può essere alternativa, il Pd, se saprà fare alleanze. Ma questa allean-

za non mi pare possa essere con i 5 Stelle».

Non mi sarei aspettato da Lei una critica a Fico?

«Fico è apprezzabile ma la cultura politica non è cosa che si inventa ed è quella che manca ai 5 Stelle: non hanno ancoraggio, nascono sulla pulsione antipolitica e alla fine tutto ciò si paga. Immagini se Togliatti...».

Addirittura Togliatti?

«Le dico, se Togliatti avesse dato retta alla piazza comunista non avrebbe fatto l'amnistia nel 1948, dopo la guerra, per la pacificazione nazionale. Oppure pensi se, sempre Togliatti, nel dopoguerra avesse ascoltato chi voleva la rivoluzione arma-

ta, l'Italia avrebbe vissuto un'altra tragedia. Oggi i 5 Stelle sono dei portatori d'acqua di Salvini».

Cos'è per lei la Festa della Repubblica?

«Le racconto un aneddoto di famiglia. Mio nonno Gigi, mezzadro - io provengo da una famiglia contadina toscana - nel 1948 andò a casa del fratello e alla radio ascoltò il risultato. Aveva vinto la Repubblica. Uscendo incontrò un gerarchetto di paese, che lo abbracciò e gli disse: "Meno male che s'è vinto". Mio nonno lo guardò e gli rispose: "No, questa volta ho vinto io. Te hai perso"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questione meridionale

«Non l'abbiamo ancora risolta
Ripartiamo dalla Costituzione»

